

COVID-19 e le migrazioni: le percezioni di alcuni stati membri dell'UE.

di Mattia Giampaolo and Aurora Ianni

BACKGROUND DOCUMENT N. 8

Nov 2020



COVID-19 e le migrazioni: le percezioni di alcuni stati membri dell'UE¹.

di Mattia Giampaolo and Aurora Ianni

1. L'impatto del Covid-19 sulle migrazioni

pag. 2

2. Covid-19 e migrazioni in alcuni Stati membri dell'UE

pag. 6

3. Sviluppi governativi italiani in materia di migrazione durante la crisi del Covid-19

pag. 10

4. L'UE, il Covid-19 e le migrazioni

pag. 12

Riferimenti

pag. 13

"Questo background document è stato realizzato nel quadro del progetto, per diffondere dati e informazioni fondate su analisi scientifiche. Se volete conoscere di più sul progetto, e partecipare alle sue attività, contattate il partner capofila Diaconia della Repubblica Ceca (email: nozinova@diakoniespolu.cz), e/o la Focsiv in Italia (email: f.novella@focsiv.it)."

¹ Questo documento di base è stato realizzato nell'ambito del progetto Volti delle Migrazioni (Migranti e SDGs, numero di contratto CSO-LA/2018/401-798, co-finanziato dall'Unione Europea. Il documento è stato elaborato da Aurora Ianni e Mattia Giampaolo, ricercatori del Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI), con il coordinamento di Andrea Stocchiero (Focsiv). Questa pubblicazione è stata prodotta con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. I suoi contenuti sono di esclusiva responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione Europea.



1. L'IMPATTO DEL COVID-19 SULLE MIGRAZIONI

Lo scoppio del Covid-19 all'inizio di febbraio 2020 in Europa ha colpito molti settori della vita quotidiana: dall'economia, ai servizi pubblici, alle relazioni umane e alla libertà di movimento. Secondo il CeSPI², i casi segnalati nell'Unione Europea erano circa 2,5 milioni alla fine di settembre 2020, mentre il numero più alto di casi si è registrato in America Latina (circa 8,8 milioni), in Nord America (oltre 7 milioni) e in Asia (9,2 milioni). Il virus, oltre alle cifre e alle conseguenze economiche, ha avuto un impatto rilevante sulle comunità vulnerabili, soprattutto sui migranti. Le conseguenze della pandemia, oltre all'impatto sulla loro condizione economica, sono state importanti sia nei paesi di transito che in quelli di arrivo.

Per quanto riguarda i primi, lo scoppio del Coronavirus in Libia, ad esempio, aggravato dalla guerra civile in corso³ ha spinto le organizzazioni internazionali, come l'UNHCR, a lasciare il Paese e a chiudere i loro principali servizi per alcune settimane. Inoltre, gli effetti negativi della guerra civile e la precarietà dei servizi sanitari pubblici nel Paese hanno reso ancor più difficile fornire misure efficaci per contenere la diffusione del virus. Come ha ripetutamente riferito l'UNHCR, "i richiedenti asilo e i rifugiati detenuti perché non hanno documenti legali, sono particolarmente vulnerabili ed esposti, spesso in strutture igienico-sanitarie inadeguate, con servizi di assi-

stenza medica limitati e condizioni di sovraffollamento"⁴. Tuttavia, se da un lato la guerra civile in Libia ha peggiorato le condizioni degli individui vulnerabili nel Paese, dall'altro ha portato le persone a fuggire e quindi ha suscitato nei governi dei Paesi di destinazione timori per una possibile diffusione del virus da e tra i migranti. Durante il periodo del lockdown, ad esempio, l'Italia si è dichiarata, secondo la dichiarazione di Amburgo⁵, un luogo non sicuro a causa dell'impossibilità di garantire la giusta assistenza sanitaria ai migranti⁶.

La nave Alan Kurdi è rimasta bloccata in mare aperto per diversi giorni prima di ricevere l'autorizzazione dalle autorità italiane alla ripresa delle attività di salvataggio⁷. D'altra parte, il Covid-19 sta svolgendo un ruolo centrale nel limitare le partenze dei migranti: secondo i dati dell'OIM circa 56.000 migranti sono arrivati sulle coste europee nei primi 8 mesi del 2020, mentre altri 6.000 hanno raggiunto l'Europa via terra, soprattutto lungo la rotta balcanica. Con l'epidemia di Covid-19 le cifre sono inferiori rispetto al 2019, con circa 70.000 migranti arrivati in Europa⁸.

² Osservatorio Covid19 CeSPI. Dati per il continente a partire da settembre, 22, 2020. https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/gr_04_-contagi_x_continente_-_22_settembre_2020.pdf

³ Per approfondimenti si veda: Mattia, Giampaolo, Libia e Coronavirus: Quali sono i rischi politici e sanitari?, ISPI, 09/04/2020, <https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/libya-and-coronavirus-what-are-political-and-health-risks-25650>

⁴ Peter, Kenny, Libya's 10 COVID-19 cases, 1 death worries UNHCR, Anadolu Agency, 03/04/2020, <https://www.aa.com.tr/en/africa/libyas-10-covid-19-cases-1-death-worries-unhcr/1791392>.

⁵ La Dichiarazione di Amburgo è stata redatta nel 1979 e obbliga uno Stato, allertato dall'autorità di un altro Stato, a intervenire in caso di persone nelle loro acque e a indagare sulla loro identità e sul loro status. <https://archivio.pubblica.istruzione.it/argomenti/ifts/amburgo97.shtml>

⁶ Giacomo, Zandonini, Migranti, sono tornati a prendere il mare per scappare dalla Libia dilaniata dalla guerra civile e per il dilagare del virus, La Repubblica, 08/04/2020, <https://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2020/04/08/news/immigrati-25347721/>

⁷ Jacqueline Facconti, L'Italia blocca la nave di salvataggio tedesca Alan Kurdi per "irregolarità", Lettoquotidiano, 07/05/2020, <https://www.lettoquotidiano.it/palermo-alan-kurdi-bloccata-dalla-guardia-costiera/55108/>

⁸ Qui le cifre, fonte OIM: <https://migration.iom.int/europe?type=arrivals>

I migranti hanno dovuto affrontare le sfide legate alla chiusura della pubblica amministrazione durante il blocco, il che ha rallentato le loro procedure legali. Molti uffici in Europa hanno chiuso o sospeso alcuni servizi, causando ritardi nelle richieste di permessi di lavoro o nelle procedure di asilo. Inoltre, i migranti irregolari, il cui permesso di soggiorno è scaduto, non hanno potuto accedere ai servizi sanitari. Tuttavia, alcuni Stati europei, come il Portogallo, hanno adottato misure per fornire ai migranti assistenza sanitaria e altri servizi⁹.

Per quanto riguarda i permessi di lavoro, l'Italia, a causa della mancanza di manodopera in agricoltura, ha proposto una regolarizzazione dei migranti per coprire i posti vacanti dopo che il governo ha vietato gli spostamenti dei lavoratori stagionali verso l'Italia¹⁰.

Nonostante queste misure, i problemi e le proteste sono rimasti. Molti Stati europei, compresi quelli che hanno cercato di mantenere i servizi di base, non sono stati in grado di assicurarne un livello sufficiente né adeguato.

Ancora una volta, l'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile - Agenda 2030- potrebbe essere una buona linea guida per i governi in questo periodo critico.

L'obiettivo 3 - buona salute e benessere - è centrale in questo contesto. Garantire i servizi sanitari in questo periodo straordinario è fondamentale per assicurare che le persone vulnerabili ricevano l'attenzione di cui hanno bisogno. Molti Stati non garantiscono servizi sanitari di base ai migranti irregolari, che spesso vivono in luoghi informali e i cui bisogni, anche i più semplici, non sono soddisfatti. È il caso dei lavoratori agricoli in Italia, sia del nord che del sud del paese, che vivono vicino ai campi dove lavorano e non hanno nemmeno acqua potabile, elettricità e, più in generale, i servizi sociali di base¹¹.

Per quanto riguarda l'occupazione, **l'obiettivo 8** - lavoro dignitoso e crescita economica - è rilevante anche per garantire a tutti i cittadini i servizi sociali di cui hanno bisogno. Durante il periodo del lockdown, i governi hanno adottato misure per aiutare i lavoratori dipendenti e



Ph. Global Goals for Sustainable Development



⁹ Sito web europeo sull'integrazione, COVID-19's impact on migrant communities, Unione Europea, 24/06/2020, <https://ec.europa.eu/migrant-integration/news/covid-19s-impact-on-migrant-communities>.

¹⁰ Per approfondimenti si veda il caso studio sul caporalato in Italia. Aurora, Ianni; Mattia Giampaolo, Il sistema del caporalato in Italia, Volti delle Migrazioni, Focsiv, dicembre 2020.

¹¹ Giampaolo, Ianni, Il sistema del caporalato in Italia, op.cit.

autonomi in termini di sussidi. Coloro che non erano - e non sono - occupati regolarmente non hanno avuto accesso a questi sussidi, e si sono trovati senza alcun sostegno economico. Diversi consigli comunali in Italia hanno adottato politiche specifiche per queste situazioni; tuttavia molti migranti sono rimasti senza alcun sostegno sociale da parte delle istituzioni pubbliche.

Infine, **l'obiettivo 10**, e in particolare il 10.7 - ridurre le disuguaglianze e garantire percorsi sicuri ai migranti -, potrebbe essere il più importante, perché agisce a livello strutturale.

Ciò che è emerso in questo periodo di emergenza dell'epidemia di Covid-19 è stata l'amplificazione delle disuguaglianze all'interno della società capitalista contemporanea. Le disparità sono aumentate tra le persone molto ricche e le classi subalterne - lavoratori, migranti e, in parte, la classe media. Le politiche neoliberali e di austerità in Europa, prima e dopo la crisi del 2008, hanno colpito tutti i servizi sopra citati, riducendo il welfare, e hanno cambiato il mercato del lavoro. La deregolamentazione dell'economia di mercato sta avendo effetti negativi sui diritti dei lavoratori, di cui i migranti rappresentano la parte più debole, soprattutto durante la pandemia di Covid-19.

L'ONU ha pubblicato un rapporto¹² incentrato sui rischi per i migranti e le loro situazioni di vulnerabilità (Box 1). Il rapporto si basa su tre questioni principali legate al Covid-19 e alla migrazione: salute, condizioni socio-economiche e crisi della protezione.

Molti rifugiati e migranti in movimento durante questo periodo possono essere rimpatriati nel loro paese d'origine ed essere esposti a

persecuzioni e violenze. Inoltre, ai rifugiati e ai migranti, sia nei paesi di transito che in quelli di destinazione, può essere negato l'accesso ai servizi sanitari, sebbene vivano in condizioni socio-economiche precarie (per esempio essere impiegati in lavori poco qualificati, che molto spesso non rispettano le norme per prevenire il contagio). In questo senso, gli Stati dovrebbero rendere i loro servizi sociali e sanitari accessibili a tutti, come richiesto dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile¹³.

Box 1. Rapporto ONU, una breve panoramica dell'impatto e della risposta alla crisi Covid-19¹⁴

L'impatto sproporzionato della pandemia di Covid-19 sulle persone in movimento si presenta come tre crisi tra loro collegate, che aggravano le vulnerabilità esistenti.

- Crisi sanitaria, in quanto le persone in movimento si trovano esposte al virus con strumenti limitati per proteggersi.
- Crisi socio-economica, che ha un impatto sulle persone in movimento con mezzi di sussistenza precari, in particolare su coloro che lavorano nell'economia informale, con un accesso nullo o limitato alle misure di protezione sociale.
- La crisi della protezione, perché la chiusura delle frontiere ed altre restrizioni alla circolazione per frenare la diffusione del Covid-19 hanno un forte impatto sui diritti di molte persone in movimento, che potrebbero trovarsi bloccate in situazioni di grave pericolo.

¹² COVID-19 and People on the Move, UN Policy Brief, June 2020, https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/sg_policy_brief_on_people_on_the_move.pdf.

¹³ Ibid.

¹⁴ Ibid.

Per limitare questo impatto, il rapporto ONU ha individuato 4 risposte principali:

- 1. Solo una risposta inclusiva in termini socio-economici e di salute pubblica ci aiuterà ad eliminare il virus, a far ripartire le nostre economie e a rimanere sulla buona strada per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.
- 2. La risposta al Covid-19 e la protezione dei diritti umani delle persone in movimento non si escludono a vicenda: il Covid-19 non ha impedito alle persone di fuggire dalla violenza o dalla persecuzione. Molti Paesi hanno dimostrato che le restrizioni agli spostamenti e le misure di controllo delle frontiere possono e devono essere attuate in modo sicuro, nel pieno rispetto dei diritti delle persone in movimento.
- 3. L'assistenza umanitaria e i servizi sociali devono rimanere accessibili alle persone in movimento. Affinché tutti noi possiamo essere sicuri, la diagnostica, le cure e i vaccini devono essere universalmente accessibili, senza discriminazioni basate sullo status di migrante.
- 4. Occorre facilitare il riconoscimento e l'accreditamento delle qualifiche dei migranti, esplorando vari modelli di percorsi di regolarizzazione per i migranti in situazioni irregolari e riducendo i costi di transazione per le rimesse.



Ph. strettoWeb.com



Ph. strettoWeb.com



2. COVID-19 E MIGRAZIONI IN ALCUNI STATI MEMBRI DELL'UE

Il progetto Volti delle Migrazioni ha analizzato gli effetti del Covid-19 nei contesti nazionali di alcuni Stati membri dell'UE (partner del progetto), concentrandosi sul suo impatto sulla gestione delle frontiere, sui bisogni di manodopera, sul ruolo delle ONG.

Prima di tutto, il Covid-19 ha spinto i governi a chiudere le frontiere nazionali per evitare e limitare la circolazione delle persone come mezzo per prevenire la diffusione del virus. All'interno degli scenari nazionali, in alcuni casi questa misura ha portato alcuni partiti politici e l'opinione pubblica in generale a discutere sulla necessità di aumentare i controlli alle frontiere anche nel prossimo futuro. Per fare alcuni esempi, in **Slovenia**, poco prima della crisi del Covid-19, il nuovo governo di destra ha chiesto di attivare un articolo della costituzione che permette all'esercito di proteggere le frontiere, poichè si prevedeva un grande flusso di immigrazione clandestina. L'emendamento non è passato in Parlamento e solo pochi immigrati sono arrivati nel Paese durante i due mesi di lockdown, molto meno della media del periodo pre-crisi. In **Slovacchia** il nesso tra migrazione e Covid-19 è stato poco considerato.

E' stato riferito che alcuni estremisti slovacchi hanno immediatamente utilizzato la crisi causata dal Covid-19 per diffondere la loro propaganda, sostenendo che la pandemia da Covid-19 è

una conseguenza dell'immigrazione di massa nell'Unione Europea.

Hanno anche sottolineato la situazione in Grecia affermando che questa è la conseguenza di una politica irresponsabile dell'UE e della mancanza di protezione delle frontiere dell'Unione. Nella cooperazione allo sviluppo, dei 10 milioni di euro totali del contributo della Slovacchia al Team Europe per combattere il Covid-19, 5 milioni di euro sono stati assegnati al progetto sulla gestione integrata delle frontiere e della migrazione in Libia.

Diversi altri progetti umanitari e di sviluppo in corso e gli inviti a presentare proposte sono stati adattati per tener conto delle conseguenze della pandemia.

Anche in **Bulgaria** le frontiere sono state chiuse e la circolazione delle persone nelle vicinanze delle zone di confine è fortemente limitata a causa della diffusione del virus. Il Primo Ministro rivendica il successo del governo nella gestione della crisi pandemica sottolineando l'azione di prevenzione dei flussi migratori dalla Turchia verso la Bulgaria durante la crisi migratoria dei primi di marzo.

Mentre il partner della **Repubblica Ceca** ha riferito che a livello governativo non c'è alcun progresso nell'approccio positivo alle questioni migratorie.

In **Grecia**, quando è scoppiata la pandemia, migliaia di richiedenti asilo, migranti e rifugiati sono rimasti bloccati nei centri di accoglienza e di identificazione e nei centri di detenzione del paese, caratterizzati da sovraffollamento e condizioni di insicurezza. I richiedenti asilo, tra cui molti bambini, vittime di torture, donne, disabili e altre persone vulnerabili, entrati in Grecia con l'obiettivo di chiedere protezione, sono stati trattenuti ai fini del rimpatrio, a seguito del Decreto Legislativo d'emergenza emanato il 1° marzo 2020. Il decreto è entrato in vigore per fermare il movimento di migranti e rifugiati ai confini terrestri settentrionali di Evros con la Turchia prima dell'applicazione delle misure pandemiche. Contrariamente a quanto previsto dalla Convenzione di Ginevra, il decreto ha sospeso la presentazione delle domande di asilo, consentendo l'immediata espulsione di coloro che entravano nel territorio greco verso i Paesi di origine o verso la Turchia.

Da metà marzo il governo greco ha adottato una serie di misure per rispondere all'emergenza COVID-19. I servizi pubblici non erano pienamente operativi e il servizio asilo era uno di questi. Il trattamento delle domande di asilo e la presentazione delle nuove domande è stato de facto sospeso, con molti richiedenti asilo che hanno dovuto attendere per un periodo di tempo prolungato. Altre misure di prevenzione, come la limitazione della circolazione dai centri di accoglienza e di identificazione, sono in vigore ancora oggi. Un gran numero di rifugiati e migranti è stato trattenuto in centri di detenzione che continuano a sorgere in tutta la Grecia. Questo è accaduto senza garantire standard minimi di igiene o di protezione, anche durante l'emergenza di salute pubblica in corso.

In alcuni casi, sono state inflitte multe ai richiedenti asilo per aver violato le misure di restrizione della circolazione, mentre l'eco mediatica dei casi COVID-19 tra la popolazione dei richiedenti asilo è stata di tipo xenofobo (Ritsona e Kranidi). Il fenomeno dei senzatetto è aumentato, e molti richiedenti asilo vulnerabili e rifugiati sono stati e sono tutt'ora esposti a condizioni di vita precarie durante questa emergenza sanitaria.

La pandemia ha mostrato anche un impatto sulla **solidarietà**. A livello diplomatico, la crisi del Covid-19 ha accresciuto la cooperazione tra i Paesi e la solidarietà verso i più colpiti dal virus. Questo sentimento di rinnovato senso di comunità, tuttavia, è stato per lo più diretto alle popolazioni locali piuttosto che a quelle migranti. Ciò nonostante, in alcuni Stati membri sono stati segnalati esempi di buone pratiche di solidarietà provenienti da diversi attori (governi, ONG, comunità di migranti).

Nella **Repubblica Ceca** la comunità vietnamita è stata protagonista di un'iniziativa di grande successo: è stata tra le prime a sostenere gli



Ph. Vatican News - Un migrante sottoposto al tampone (ANSA)

operatori sanitari e le forze dell'ordine (con il servizio di ristoro gratuito per le squadre mediche di emergenza e la polizia). Ha anche distribuito mascherine fatte in casa agli ospedali, alla polizia e ai vigili del fuoco, ottenendo il riconoscimento del grande pubblico (organizzazioni della società civile ed istituzioni statali).

In **Slovenia** il governo ha accettato 4 minori non accompagnati provenienti dalla Grecia.

In **Grecia**, durante la pandemia, ActionAid, insieme a molte organizzazioni attive in Grecia e all'estero, ha aumentato gli sforzi di advocacy per proteggere migranti e rifugiati e trasferirli dalle isole greche verso destinazioni più sicure in Grecia e all'estero. Paesi europei come il Lussemburgo hanno reagito positivamente alle richieste di trasferimento dei minori stranieri non accompagnati con i primi trasferimenti realizzati in aprile. Anche altri paesi hanno dichiarato la loro intenzione di trasferire i minori non accompagnati, ma i trasferimenti non sono ancora stati completati.

Le ONG hanno continuato a fornire servizi e garantire assistenza durante il periodo del lockdown, affrontando difficoltà nel raggiungere rifugiati e migranti. La **Bulgaria** ha aderito alla coalizione degli Stati membri dell'UE favorevoli ad accogliere e fornire un rifugio ai minori non accompagnati che attualmente si trovano nelle isole greche, ma non è ancora chiaro né quando né quanti bambini saranno accettati. Oltre al fatto che le popolazioni locali e i governi in questo momento sono più concentrati ad affrontare il Covid-19 a livello nazionale e locale, cercando di garantire attrezzature mediche per le persone in prima linea.

Allo stesso tempo alcuni dei populistici di estrema destra hanno usato la psicosi di massa causata dal Coronavirus come un'opportunità per giustificare alcune misure restrittive adottate sotto lo stato di emergenza che possono incidere sui diritti umani di alcune minoranze.

Per quanto riguarda le **esigenze del mondo del lavoro**, il Covid-19 ha messo in crisi alcuni settori economici (agricoltura, industria manifatturiera) che danno lavoro a molti lavoratori migranti. In diversi casi, come in **Italia**, questa crisi ha dimostrato che alcuni dei nostri settori economici dipendono strettamente dai lavoratori migranti. In **Slovenia**, il governo con il sostegno del Consolato è riuscito a far arrivare alcuni autobus di lavoratori migranti dalla Romania sui campi di luppolo nel bel mezzo della crisi della Coronavirus. Questa situazione ha aperto la discussione sul reddito dei lavoratori, perché non è stato praticamente possibile trovare lavoratori sloveni disposti a lavorare sui campi per 3 euro l'ora. Anche la **Grecia e l'Albania**, le cui frontiere sono state chiuse a causa dell'epidemia di Coronavirus, hanno deciso di permettere ai lavoratori agricoli stagionali albanesi di arrivare in Grecia entro metà maggio. Gli agricoltori greci avevano bisogno di 50.000 raccoglitori di frutta e verdura e per lavorare la terra. Di solito questa manodopera proviene dalla vicina Albania, Bulgaria e Romania, oltre che dai migranti che già vivono in Grecia.

La **Bulgaria** ha avuto la situazione opposta. Molti bulgari sono segnalati come lavoratori stagionali impiegati nel settore agricolo, alberghiero, ecc. in altri Stati membri dell'UE, ma dall'inizio di marzo più di 200.000 emigranti economici sono tornati in Bulgaria a causa della crisi del Covid-19.

Per quanto riguarda il **ruolo delle ONG** durante la pandemia, la maggior parte dei partner del progetto Volti delle migrazioni ha riferito che non è stato fatto alcun uso strumentale e negativo nei media per quanto riguarda il ruolo delle organizzazioni della società civile che lavorano nel campo della migrazione. La Slovenia ha riferito che il Covid-19 ha monopolizzato l'attenzione dei media, per cui la società civile è stata a malapena ascoltata, utilizzando principalmente gli strumenti e gli spazi sui social media per presentare punti di vista e dichiarazioni.

Anche in **Slovacchia**, le ONG stanno attualmente lavorando sia all'interno del paese che all'estero (distribuzione di pacchi alimentari, fornitura di attrezzature, lavoro con le comunità escluse, sensibilizzazione). Ciononostante, la pandemia ha ridotto l'attenzione alla cooperazione umanitaria e allo sviluppo, poiché le agende politiche si concentrano principalmente sul contesto nazionale. Nel caso della **Bulgaria** invece l'attenzione alla politica di cooperazione per lo sviluppo non è stata completamente ridotta. Il governo bulgaro ha deciso di concedere un finanziamento supplementare al fondo fiduciario dell'UNESCO e ha riorientato il suo aiuto nei Balcani occidentali per sostenere progetti e attività che si occupano delle conseguenze del COVID-19.

Nel caso della **Grecia**, alcune disposizioni governative prese durante il periodo della pandemia hanno influenzato negativamente il lavoro delle ONG. Ci sono state voci discordanti su una decisione ministeriale che regola le operazioni delle

Ong internazionali e locali che lavorano con i rifugiati e i migranti. Il Ministero della Migrazione e dell'Asilo ha deciso di istituire un nuovo registro per tutte le organizzazioni della società civile¹⁵ che lavorano nel paese con l'obiettivo di "prendere il controllo" e coordinare la fornitura di servizi ai rifugiati e ai migranti. Tuttavia, l'istituzione del registro potrebbe essere anche un passo positivo per la reazione della società civile. L'atteggiamento governativo ostile nei confronti delle ONG e l'onere di registrazione sproporzionato che è stato imposto alle organizzazioni più piccole, hanno innescato un dibattito pubblico sulla riduzione dello spazio civico in Grecia.

Le barriere pratiche e le sfide emerse a causa della pandemia COVID -19 per le operazioni delle ONG in Grecia sembrano aumentare a seguito di misure governative come la già citata decisione ministeriale e una nuova legge che regola le manifestazioni di piazza.

Inoltre, secondo il governo greco, le manifestazioni spesso causano disagi al pubblico e danneggiano il commercio. Il permesso delle autorità deve essere richiesto e concesso solo dopo aver valutato che una manifestazione non costituisca una minaccia per la sicurezza e l'ordine pubblico. Il periodo post-COVID sarà impegnativo per le ONG, poiché molte restrizioni temporanee alle loro operazioni e ai diritti umani delle persone a cui prestano assistenza possono diventare permanenti.

¹⁵ Nei mesi successivi alla decisione ministeriale, il Consiglio di esperti sul diritto delle ONG del Consiglio d'Europa ha fornito un parere dettagliato sulla compatibilità con gli standard europei delle recenti e previste modifiche alla legislazione greca sulla registrazione delle ONG. Ha concluso che le modifiche hanno sollevato sia modifiche procedurali che sostanziali per quanto riguarda la libertà di associazione e la protezione dello spazio della società civile, e ha raccomandato al governo greco di rivedere i requisiti dopo aver consultato la società civile greca in modo che le modifiche siano allineate alle norme europee. Finora il processo di registrazione non ha subito modifiche e nessuna consultazione su invito è stata indirizzata alle ONG del paese.

3. SVILUPPI GOVERNATIVI ITALIANI IN MATERIA DI MIGRAZIONE DURANTE LA CRISI DEL COVID-19

L'epidemia di Covid-19 in Italia ha aperto molti spazi di dibattito: dal ruolo delle ONG alla mancanza di manodopera nel settore dell'agricoltura e dell'assistenza, alla strumentalizzazione dei timori di contagio attraverso i migranti nel dibattito politico.

Per quanto riguarda il ruolo delle ONG, soprattutto quelle che sono diventate famose per le loro attività di salvataggio e ricerca nel Mediterraneo, sono state a lungo criticate da diversi partiti presenti in Parlamento¹⁶ - per aver facilitato i migranti a raggiungere le coste italiane e per essere un fattore di spinta della migrazione¹⁷.

D'altra parte, le ONG sono state fondamentali per sostenere il sistema sanitario italiano nell'affrontare il virus. Soprattutto nel nord Italia, dove il Covid-19 ha avuto un impatto più profondo, hanno aiutato gli ospedali con volontari, medici e infermieri, e a creare ospedali da campo in alcune città¹⁸. Da MSF a Emergency, tutti hanno offerto sostegno sanitario, e servizi di informazione e assistenza alimentare a persone vulnerabili - italiani e migranti -. Molte piccole associazioni di migranti hanno raccolto fondi per sostenere la protezione civile e la Croce Rossa, dimostrando che gli immigrati contribuiscono in maniera attiva e positiva nel fronteggiare le situazioni di emergenza e per la coesione sociale.

Per quanto riguarda la mancanza di lavoratori agricoli, data l'impossibilità di aprire nuovi flussi stagionali, le imprese agricole hanno avuto un forte bisogno di manodopera. Nonostante la scarsa attenzione prestata negli ultimi anni dal governo italiano ai lavoratori agricoli, la legge sulla regolarizzazione dei migranti promulgata durante l'emergenza Covid-19 ha rappresentato un punto di svolta per migliaia di lavoratori ma, come molti hanno sottolineato¹⁹, è stato solo un provvedimento temporaneo che scadrà alla fine della stagione agricola.

Il 19 maggio 2020 il Parlamento ha approvato il decreto legge n. 34 che include nell' art. 103 una proposta del Ministero dell'Agricoltura. L'art. 103 consente ai datori di lavoro italiani o ai cittadini di uno Stato membro dell'Unione Europea, o ai datori di lavoro stranieri in possesso del permesso di soggiorno, di stipulare un contratto di lavoro con cittadini stranieri già residenti sul territorio nazionale o di dichiarare l'esistenza di un rapporto di lavoro irregolare ancora in corso con cittadini italiani o stranieri.

Le reazioni più importanti sono state quelle delle organizzazioni sindacali - soprattutto quelle guidate dai migranti - che hanno criticato la legge come un'opportunità solo per salvaguardare gli interessi delle imprese senza tener conto della vita dei migranti in Italia e senza garantire loro buone condizioni di lavoro.

¹⁶ Qui come il Partito della Lega affronta il dibattito: <https://www.ilgiornale.it/news/politica/piano-salvini-contro-ong-italiane-togliere-navi-i-soccorsi-1721224.html>, qui come il Partito Democratico (ala centro-sinistra) tratta l'argomento: <https://www.ilpost.it/2019/10/29/immigrazione-nuovo-governo/>

¹⁷ Queste accuse sono state smentite da Matteo Villa nella sua analisi sulle migrazioni e sul ruolo delle Ong nel Mediterraneo. Matteo, Villa, ONG del Salvataggio in mare: un fattore di attrazione di Migrazione irregolare?, ISPI, Edizione 2019/22, https://immigrazione.it/docs/2019/EUI_PullFactorIrregularMigration.pdf

¹⁸ Per approfondimenti si veda: Davide, Falcioni, Così le Ong stanno aiutando l'Italia a combattere l'epidemia di Coronavirus, Fanpage, 20/03/2020, <https://www.fanpage.it/attualita/coronavirus-cosi-le-ong-stanno-aiutando-litalia-a-combattere-lepidemia/> <https://www.fanpage.it/>

¹⁹ Arturo Raffaele Covella, Allo studio un'ipotesi di regolarizzazione dei migranti tra polemiche e problemi normativi, Diritto Civile e Commerciale, Diritto.it, 11/05/2020, in <https://www.diritto.it/allo-studio-unipotese-di-regolarizzazione-dei-migranti-tra-polemiche-e-problemi-normativi/>.

In questo senso, la legge è stata dipinta come inutile per garantire diritti ai lavoratori e, in particolare, ai lavoratori migranti.

Per essere “regolarizzate” le imprese dovrebbero pagare 500 euro per legalizzare le loro irregolarità del passato, ma questa somma, secondo alcuni testimoni, è stata pagata dai migranti che molto spesso si sono rifiutati di farlo e quindi sono rimasti irregolari²⁰. Questo ha impedito a molti migranti di richiedere la regolarizzazione - dall’applicazione della legge, sono state presentate solo 123.000 richieste, principalmente da parte di assistenti sociali (87%) e solo il 13% da parte di lavoratori del settore agricolo²¹.

Infine, nei mesi di luglio e agosto 2020, i partiti politici di destra hanno iniziato ad accusare i migranti di essere veicoli di contagio del virus. Hanno chiesto alle autorità italiane di chiudere i centri di accoglienza come potenziali focolai del virus, di chiudere i porti e di imporre blocchi navali per respingere i migranti. Questa è una chiara strumentalizzazione del Covid-19 utilizzata per riconquistare il consenso popolare. Le analisi hanno infatti dimostrato che i migranti non sono i principali responsabili della diffusione del virus²², mentre il governo sta attuando misure di sicurezza per controllare gli arrivi con dispositivi sanitari e di quarantena.



Ph. Popoffquotidiano.it



Ph. Jdidi Wassim/SOPA Images/LightRocket via Getty Images

²⁰ Karima, Moual, Sanatoria a ostacoli per i migranti “Costretti a pagare o restiamo invisibili”, La Repubblica, 09/06/2020, https://rep.repubblica.it/pwa/generale/2020/06/09/news/lavoratori_irregolari_la_sanatoria_che_non_funziona-258830184/

²¹ I dati sono del Ministero dell’Interno e sono aggiornati al 16 luglio, qui le cifre: https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-07/dlci_-_analisi_dati_emersione_15072020.pdf

²² Si veda: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/fact-checking-migrazioni-e-covid-19-27058>

4. L'UE, IL COVID-19 E LE MIGRAZIONI

Il Covid-19 rappresenta un evento di portata storica con conseguenze ad ampio raggio. Tutti gli Stati membri hanno affrontato a livello nazionale gli svantaggi economici dovuti alla pandemia e alcuni di essi, come l'Italia, hanno chiesto un massiccio intervento dell'UE per la ripresa. A questo proposito, il 21 luglio i leader dell'Unione Europea hanno concordato un articolato pacchetto di 1.824,3 miliardi di euro che combina i 1.074,3 miliardi di euro del quadro finanziario pluriennale con un eccezionale sforzo (Next Generation EU) di 750 miliardi di euro²³ per rilanciare le economie nazionali.

È stato fatto un passo in avanti per la ripresa dell'economia europea, ma è necessario un passo in avanti anche in relazione al miglioramento delle politiche migratorie. Durante la pandemia, come riportato sopra, gli Stati membri si sono concentrati soprattutto sulle questioni interne relative alla salute e alle misure di emergenza, e l'apertura di un nuovo dibattito su come facilitare lo sviluppo di nuove politiche sulla migrazione a livello europeo non è stato in cima alle agende nazionali. L'epidemia di Coronavirus "ha inizialmente rafforzato la tendenza verso soluzioni nazionali e limitato il coordinamento a livello europeo"²⁴, rischiando di compromettere la politica europea in materia di migrazione e di lasciare nelle mani dei singoli Stati membri le decisioni in merito. Ciò può avere conseguenze sulla sicurezza dei migranti, soprattutto per quanto riguarda le morti nel Mediterraneo.

Al fine di sviluppare un quadro comune in materia di migrazione, la Commissione europea ha avviato consultazioni sul Nuovo Patto sulla

migrazione e l'asilo. Come indicato nella presentazione dell'iniziativa, il "Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo mira a creare un quadro globale, sostenibile e a prova di crisi per la gestione dell'asilo e della migrazione nell'UE. Esso coprirà l'intero percorso migratorio - dai Paesi di origine e di transito ai Paesi di accoglienza nell'UE"²⁵.

Il Nuovo Patto sulla migrazione è necessario anche in considerazione degli effetti della crisi sanitaria e sociale generata dal Covid-19. Occorre migliorare la condizione di vulnerabilità dei migranti irregolari, spesso al di fuori dei sistemi sanitari del paese di arrivo, nonché garantire e rafforzare la loro inclusione sociale ed economica. In questo senso, gli Stati membri in Europa dovrebbero investire ulteriori risorse in politiche volte sia a promuovere percorsi più sicuri per la migrazione (come corridoi umanitari e reinseguimenti, ma anche migrazione economica), sia ad integrare pienamente le comunità di migranti nei paesi di destinazione evitando la loro esclusione sociale.



Ph. lusinitinere.it

²³ Si veda <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-recovery-plan/>

²⁴ Rene, Wildangel, Haven and hell: How the EU should protect refugees during the covid-19 crisis, ECFR, Comments, 24/04/2020, https://www.ecfr.eu/article/commentary_haven_and_hell_how_the_eu_should_protect_refugees_during_the_cov

²⁵ Si veda <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12544-New-Pact-on-Migration-and-Asylum>

RIFERIMENTI

1. L'IMPATTO DEL COVID-19 SULLE MIGRAZIONI

- Osservatorio Covid19 CeSPI. Data for continent as of August, 3, 2020. https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/gr_04_-contagi_x_continente_-_3_agosto_2020.pdf
- Mattia, Giampaolo, Libya and Coronavirus: What Are the Political and Health Risks?, ISPI, 09/04/2020, <https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/libya-and-coronavirus-what-are-political-and-health-risks-25650>
- Peter, Kenny, Libya's 10 COVID-19 cases, 1 death worries UNHCR, Anadolu Agency, 03/04/2020, <https://www.aa.com.tr/en/africa/libyas-10-covid-19-cases-1-death-worries-unhcr/1791392>
- <https://archivio.pubblica.istruzione.it/argomenti/ifts/amburg97.shtml>
- Giacomo, Zandonini, Migranti, sono tornati a prendere il mare per scappare dalla Libia dilaniata dalla guerra civile e per il dilagare del virus, La Repubblica, 08/04/2020, <https://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2020/04/08/news/immigrati-253477721/>
- European Website on integration, COVID-19's impact on migrant communities, European Union, 24/06/2020, <https://ec.europa.eu/migrant-integration/news/covid-19s-impact-on-migrant-communities>
- Aurora, Ianni; Mattia Giampaolo, THE MASTER GANG SYSTEM IN ITALY, Faces of Migration, Focus, September 2020.
- COVID-19 and People on the Move, UN Policy Brief, June 2020, https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/sg_policy_brief_on_people_on_the_move.pdf

3. SVILUPPI GOVERNATIVI ITALIANI IN MATERIA DI MIGRAZIONE DURANTE LA CRISI DEL COVID-19

- <https://www.ilgiornale.it/news/politica/piano-salvini-contro-ong-italiane-togliere-navi-i-soccorsi-1721224.html>
- <https://www.ilpost.it/2019/10/29/immigrazione-nuovo-governo>
- Matteo, Villa, Sea Rescue NGOs: a Pull Factor of Irregular Migration?, ISPI, Issue 2019/22, https://immigrazione.it/docs/2019/EUI_PullFactorIrregularMigration.pdf
- Davide, Falcioni, Così le Ong stanno aiutando l'Italia a combattere l'epidemia di Coronavirus, Fanpage, 20/03/2020, <https://www.fanpage.it/attualita/coronavirus-cosi-le-ong-stanno-aiutando-litalia-a-combattere-lepidemia/>
- <https://www.fanpage.it/>
- <https://www.fanpage.it/attualita/coronavirus-cosi-le-ong-stanno-aiutando-litalia-a-combattere-lepidemia/>
- Arturo Raffaele Covella, Allo studio un'ipotesi di regolarizzazione dei migranti tra polemiche e problemi normativi, Diritto Civile e Commerciale, Diritto.it, 11/05/2020, in <https://www.diritto.it/allo-studio-unipotesi-di-regolarizzazione-dei-migranti-tra-polemiche-e-problemi-normativi/>
- Karima, Moual, Sanatoria a ostacoli per i migranti "Costretti a pagare o restiamo invisibili", La Repubblica, 09/06/2020, https://rep.repubblica.it/pwa/generale/2020/06/09/news/lavoratori_irregolari_la_sanatoria_che_non_funziona-258830184/
- https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-07/dlci_-_analisi_dati_emersione_15072020.pdf

4. L'UE, IL COVID-19 E LE MIGRAZIONI

- <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-recovery-plan/>
- Rene, Wildangel, Heaven and hell: How the EU should protect refugees during the covid-19 crisis, ECFR, Comments, 24/04/2020, https://www.ecfr.eu/article/commentary_haven_and_hell_how_the_eu_should_protect_refugees_during_the_cov
- <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12544-New-Pact-on-Migration-and-Asylum>



Volontari nel mondo.



Questo documento è stato prodotto con il finanziamento dell'Unione Europea.
Il contenuto del documento è di esclusiva responsabilità di Focsiv e non può in alcun modo essere considerato come espressione della posizione dell'Unione Europea

Questo documento è prodotto nell'ambito del progetto "Voli delle Migrazioni", finanziato dall'Unione Europea, Programma Development Education and Awareness Raising (DEAR)